

Edilizia e Territorio

Appalti/2. «Correggere il Codice». Tutti d'accordo i partiti (ma nel merito si dividono)

4 gennaio 2018 - Giuseppe Latour

Il Pd chiede di accelerare l'attuazione e ammette: «Serve un tagliando». Lega Nord: «Cambio radicale». Diffusa la richiesta di ridimensionare l'Anac

Tutti d'accordo sull'urgenza di intervenire per rimettere in carreggiata la riforma. Con diversi gradi di intensità: da chi, come il Pd, parla di attuazione da velocizzare a chi, come la Lega, vede l'unica via di fuga in una riscrittura totale. I partiti rispondono così al grido di allarme delle imprese sulle grandi criticità legate al Codice appalti.

La posizione del Pd viene raccontata da Raffaella Mariani, che è stata relatrice della riforma alla Camera: «I problemi non devono essere l'alibi per distruggere tutto». Quindi, il Dlgs 50/2016 resta, anche se bisogna accelerarne l'attuazione: «È auspicabile che i decreti che mancano, almeno i principali, siano completati in tempi rapidi». Fatto questo, si potrebbe procedere a una revisione del testo. «Avevamo auspicato un tagliando triennale», ricorda Mariani. Sottolineando, però, che il grande nodo da sciogliere non è tanto nelle norme, ma nella «formazione delle Pa».

Su una linea diversa Francesco Paolo Sisto (Forza Italia), che del Codice dice: «Definirlo farraginoso è eufemistico. Questo è un Governo che ha legiferato malissimo, in modo opaco, tenendo conto di tutta una serie di interessi particolari». È evidente, allora, che nei prossimi mesi bisognerà procedere a «una rilettura complessiva della questione della riforma degli appalti». Di questa rilettura dovrebbe fare parte anche l'Anac, perché «non ci deve essere eccesso nella prevenzione. L'Autorità non deve diventare un'alternativa alla giurisdizione ordinaria».

Per Andrea Cioffi del Movimento 5 Stelle, invece, la riforma non va smontata. «Ricominciare da zero sarebbe sbagliato». Quindi, via libera a «correzioni mirate», soprattutto su aspetti tecnici: il subappalto, l'avvalimento, la progettazione. Ma anche su questioni di sistema, proprio come le competenze dell'Anac: «L'Autorità è diventata un organismo troppo grande. Sarebbe meglio, in raccordo con l'Anac stessa, riportare al Mit qualcuna di queste competenze». E, comunque, una volta fatte le correzioni, «la taratura delle regole dovrà essere continua».

Chi vorrebbe smontare la macchina in corsa è, invece, Jonny Crosio (Lega): «Amministrazioni locali e imprese sono disperate. Il Codice è un groviglio di norme che va rivisto». Cosa intende? «Riscriverlo. Correggere una cosa fatta male può solo produrre risultati negativi. Meglio individuare alcuni principi chiave e scrivere un testo più leggero». Tra questi, una centralità reale per i progetti, per evitare abusi in fase di realizzazione delle opere. E il ritorno a un modello più vicino alla legge Obiettivo, con «priorità chiare» sul fronte delle scelte infrastrutturali.